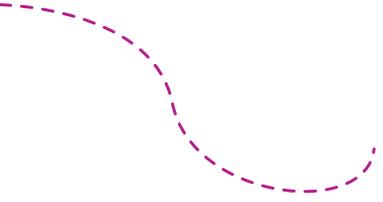


# **IN·CON·**tra **La gente**

**APPARTENENZA ALLA CHIESA**

**TERZO ANNO**

**PRIMO ALLEGATO**



# IL PERCORSO

## META

SCOPRIRE CHE VIVERE IN GRUPPO DA AMICI, CELEBRARE INSIEME LA VITA CON GESÙ, COINVOLGERE NUOVI AMICI, È GIÀ ESSERE CHIESA

La META del percorso si raggiunge attraverso tre passaggi. Di seguito vengono riportate le indicazioni bibliche, i riferimenti ai *Catechismi* CEI e successivamente, uno per volta, ogni passaggio verrà sviluppato con alcune attività. È a discrezione del catechista attenersi ad esse o integrarle secondo la sua sensibilità e le sue esigenze pedagogiche e pastorali.

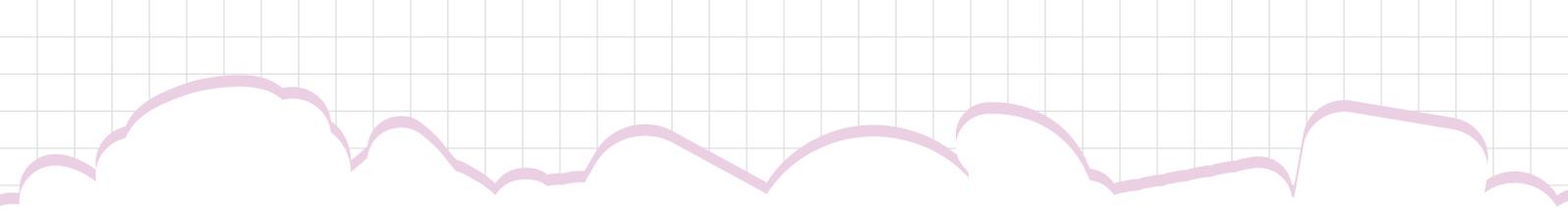
### **PASSAGGI ESSENZIALI PER UN'ESPERIENZA COMUNITARIA ECCLESIALE:**

- Dal bisogno di aggregazione al desiderio di condivisione;
- Dalla vita nel gruppo di amici alla comunità intorno a Gesù;
- Dal fare comunità con Gesù al contagio di chi è lontano.

Viaggiare e visitare nuovi paesi, entrare in contatto con altri amici, è interessante e arricchisce la nostra esperienza. Per conoscere e comprendere non basta uno sguardo superficiale o un interesse solo turistico.

Il primo grande viaggio è quello che ciascuno compie esplorando il proprio ambiente: la famiglia, la scuola, il quartiere, il paese, la Chiesa... Anche nella vita quotidiana incontriamo occasioni preziose per momenti di dialogo, di amicizia, di impegno...

È a partire dal mondo in cui viviamo che possiamo conoscere e fare esperienza della Chiesa di Gesù.



Essa esiste ed è presente nel nostro ambiente per manifestare a tutti il progetto di salvezza di Dio e per aiutare a viverlo.

Lo Spirito Santo ci unisce, come Chiesa, nelle nostre case, nella parrocchia, nella diocesi e nel mondo.

Genitori e figli; vescovi, sacerdoti e diaconi; religiose e religiosi; animatori di catechesi, liturgia e carità; operatori in campo educativo e sociale; adulti, giovani e ragazzi; sani e ammalati: tutti nella Chiesa abbiamo una chiamata da seguire e una missione da compiere.

«Come capire e vivere la nostra vocazione nella Chiesa?».

*(CdF/R-3: Sarete miei testimoni, p. 88)*

«Di domenica in domenica, lungo l'anno liturgico, il Signore raduna il suo popolo e con la sua parola ne accompagna la vita».

*(CdF/R-4: Vi ho chiamato amici, p. 90).*

**Gv 20, 19-30 Otto giorni dopo venne Gesù**

**At 2, 1-13 La Pentecoste**

*Costruita poggiando sulla pietra angolare che è Cristo Signore, la nostra esperienza di fede è vissuta nella comunità di cui facciamo parte. Animati da un solo Spirito, uniti nella diversità, ognuno di noi è chiamato ad essere testimone del Vangelo dentro e fuori questa comunità, raccontando le opere che Dio ha compiuto. Preghiamo con il Salmo 118.*

*Invochiamo insieme lo Spirito Santo:*

**Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

**PREGHIAMO CON IL SALMO (118) 117**

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

***La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.***

***Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.***

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

# 1

## INTERROGO E INCONTRO LA VITA

La nostra percezione di Chiesa parte dalla percezione del gruppo in cui siamo inseriti. Quello è il luogo in cui il Signore viene ad abitare, se gli permettiamo di stare in mezzo a noi. Il gruppo può scoprire di essere una "tenda per Dio".

L'attività proposta è: >> **LA TENDA**

## » LA TENDA

### **Prima fase**

*Il catechista legge la lettera di Anna Q, scritta al direttore di un giornale, circa le difficoltà della vita relazionale di un/a ragazzo/a di 13 anni.*

### **HO 13 ANNI. E SONO STUFA - 04 dicembre 2013**

*Non è per pigrizia che questa settimana cedo lo spazio del mio editoriale a una lettera. Perché è una lettera straordinaria, scritta da Anna Q., una lettrice giovanissima di oggi («a parte tutto, trovo che il suo giornale esprima bene questi miei concetti», conclude in un post scriptum). E perché è una lettera che fa capire quanti mondi esistono, e quanti disagi che spesso non consideriamo tali.*

Gentile direttore, è un pomeriggio buio, uno come tanti. La televisione, questa sconosciuta mattatrice, riproduce l'ennesimo servizio sulle "baby squillo" dei Parioli, Roma. Sono reduce da un tema scolastico in cui mi si chiedeva di parlare dell'adolescenza. Vuole sapere come la vedo io, l'adolescenza? Ho 13 anni, direttore. Ne compio 14 ad aprile. E sono stufa. Stufa di tante cose. L'adolescenza viene vista da tanti come l'età felice, l'età in cui ci si possono mettere i pantaloncini prima della cellulite, l'età in cui si possono veder sbocciare i primi amori, l'età delle migliori amiche, degli smartphone, della musica. Non è così. Sa cosa si prova ogni giorno a entrare in una scuola, dove sai che probabilmente la tua giornata sarà un incubo come quella precedente e devi far finta di nulla, stampare un sorriso e fingere di dimenticare ogni torto? Sa cosa si prova a essere «quella nuova», «quella di...», «quella scema»? Io, come altri milioni di adolescenti, lo so. Credo che in ognuno di noi sia insito il seme della perfidia, della gelosia. Anche un centimetro di altezza in più può portare all'invidia. E ogni giorno è una guerra, una guerra che non si voleva iniziare. E te lo chiedi, ci provi pure a spiegarcelo, a riallacciare i rapporti. Ma dopo un po', l'unica cosa che riallacci sono le scarpe, per andar via. Nessun adolescente è realmente felice. Ognuno di noi vorrebbe essere più bello, più intelligente, più amato.

Ognuno di noi vorrebbe il ragazzo/la ragazza, ognuno di noi vorrebbe la Louis Vuitton da sfoggiare con le amiche, il Liberty grosso di cui vantarsi con gli amici. Io le parlo da ragazzina, le parlo da una che, come tante, ha la mente piena di insicurezze e paure. Per il futuro, di non riuscire a raggiungerlo, di bruciare tutto, di raccogliere macerie, resti, di non essere abbastanza. E sentirsi dire dalla televisione che «i tredicenni di oggi sono tutti malati» non aiuta. Sa, andando al di fuori dello scandalo delle baby squillo, c'è ancora chi crede nell'amore vero, c'è ancora chi le amiche le tratta come sorelle, c'è ancora chi a una serata in discoteca fra alcol e balocchi preferisce una pizza con la comitiva, c'è ancora chi preferisce ascoltare musica e drogarsi di essa piuttosto che drogarsi di diacetilmorfina. La generazione X non è tutta sesso, droga e rock'n'roll. Magari avete ragione voi, magari ormai siamo in pochi ad avere dei valori. Ma se lo chieda, il perché... Sarà la nostra paura? Saranno le nostre insicurezze? Saranno i continui modelli sbagliati? Sarà la fama, il potere, i soldi? Cosa? Ho sbagliato anch'io tante volte, ho mentito anche su cose pesanti, pur di avere qualcosa. Ma me ne sono pentita, ho chiesto scusa. E me ne pento ancora. Allora, se davvero lei concorda con me, la pubblichiamo questa lettera. Lasci che mi criticino, che mi accusino, che mi offendano. Capirei. Capirei una volta per tutte che il mondo è davvero andato in stand-by. Perché no, non si è spento. È solo andato in stand-by. Grazie di tutto. Anna Q.

*Terminata la lettura, si dividono i ragazzi in **gruppi di soli maschi o femmine**, trovando le **parole chiave** che si riferiscono a relazioni e stati d'animo. Segue la condivisione, durante la quale il catechista aiuta i ragazzi a far emergere **“la foto” dei preadolescenti**, la loro **capacità di comunicazione** e le **difficoltà di relazione**.*

*Si chiede, poi, ai ragazzi di scattare alcune fotografie che rappresentino le relazioni e stati d'animo che li attraversano.*

## **Seconda fase**

*L'attività si propone di costruire una tenda insieme ai ragazzi, accompagnandoli a focalizzare l'attenzione sul loro modo di percepire il gruppo (questo permetterà ad ogni ragazzo di riportare alla memoria esperienze condivise con gli altri, che piano piano li hanno portati a pensarsi come un "noi"), sui valori che tengono in piedi il gruppo (questo permetterà di concentrare l'attenzione sul presente, ma soprattutto sul futuro, evidenziando atteggiamenti da promuovere perché continui a crescere, ad esempio, fiducia, capacità di ascolto, perdono...)*



*e sulle relazioni "trainanti" (la testimonianza nel presente di persone appartenenti al gruppo e che ad esso danno stabilità, ad esempio, la relazione con il catechista, altre figure importanti per il gruppo...).*

*L'attività inizia preparando il telone della tenda.*

*Si può pensare come una grande tovaglia su cui è possibile scrivere. È bene che questa attività si svolga tutti intorno ad un tavolo o in cerchio, in modo da dare anche visivamente l'idea della parità.*

*Si personalizza la tovaglia con la scritta "NOI - ..." (eventualmente il nome del gruppo)". Si chiede, poi, ad ogni ragazzo di esprimere con una frase, un disegno o nel modo a lui più congeniale che significato abbia per lui quel "NOI - gruppo", come si senta in esso.*

*Il catechista ha qui l'importante ruolo di aiutare a dare un nome a emozioni, sentimenti e sensazioni, che a volte i ragazzi non riescono a delimitare in un'idea definita (mi sento accolto, incoraggiato, cercato, stimato...).*

*L'attività prosegue lavorando insieme ai ragazzi sulla struttura portante: si*

*domanda ad ogni ragazzo che cosa gli piace del gruppo, quali siano i punti di forza, che cosa proprio non può mancare in esso, che cosa si vorrebbe cambiare. Si scrive su alcune etichette ciò che nasce dalla riflessione condivisa (ad esempio: fiducia, allegria...) e si attaccano queste etichette sui paletti strutturali della tenda. Poste le basi (che in sé raccolgono il desiderio per il futuro), si può rivestire la struttura con il telone preparato prima.*

*Perché la tenda si mantenga stabile, malgrado le avversità, servono dei tiranti che la ancorino a terra. Questi fili speciali sono i rapporti con i catechisti, il parroco o altre figure di riferimento, da cui i ragazzi si sentano sostenuti e "resi stabili". Si possono scrivere i loro nomi su un bigliettino e legarlo ai tiranti stessi.*

*Questa tenda, immagine del gruppo, costruita da ognuno, è la tenda in cui il Signore viene ad abitare, in cui si rende presente in mezzo a noi ed è una realtà di Chiesa che il ragazzo concretamente vive e da cui può partire, per scoprire la Chiesa più ampia.*

### **Terza fase**

*Il catechista, insieme ai ragazzi, organizza uno spazio a mo' di mostra, in cui esporre le foto che hanno realizzato nella prima fase dell'incontro, mettendo in risalto le parole che le hanno ispirate, e uno spazio al centro con la tenda che hanno costruito insieme.*

*Questa mostra aperta a tutta la comunità può essere uno spazio per far conoscere agli adulti la stagione di vita del preadolescente, che a volte non è riconosciuta nella complessità delle sue sfaccettature, e come può essere vissuta all'interno della Chiesa.*

## 2

# INTERROGO E INCONTRO LA PAROLA

La tenda del Signore è la Chiesa, di cui i ragazzi sono parte costitutiva. La comunità li riconosce come appartenenti a sé e si prende cura di loro, prendendo in carico i turbamenti, le paure, le gioie e le speranze e annunciando loro Cristo Risorto, luce che illumina la tenda.

L'attività proposta è: ►► **ABBIAMO VISTO IL SIGNORE**

## »» **ABBIAMO VISTO IL SIGNORE**

*La domenica che precede l'incontro di catechesi, i ragazzi della cresima vengono presentati alla comunità e viene loro consegnata una lanterna, che accenderanno al cero Pasquale, segno di Cristo Risorto.*

*La lanterna la ritroveranno il giorno dell'incontro di catechesi.*

*Il catechista invita i ragazzi a sedersi intorno ad un tavolo. Al centro del tavolo viene posta la lanterna.*

*Introduzione al brano del vangelo da parte del catechista:*

Dopo tre giorni dalla sua crocifissione, i discepoli assistono alla sua prima apparizione. Già avevano trovato al mattino la tomba vuota e intuito che qualcosa di speciale era avvenuto. Ma quella sera assisteranno a qualcosa di straordinario...

*Subito dopo viene proclamato il Vangelo con sottofondo musicale, per creare il clima di ascolto, oppure il video racconto del Vangelo.*

### **DAL VANGELO DI GIOVANNI (20, 19-30)**

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.

### **Otto giorni dopo venne Gesù**

<https://www.youtube.com/watch?v=4YEAyOEOmW&list=PLRH2SjzNp1VsXGusYoWofBN3woqx5Kn&index=22>

## COMMENTO

- La domenica, giorno del Signore.
- Appare ai suoi a porte chiuse, nonostante le paure che si portano dietro;
- Gesù è portatore di luce, sta in mezzo e rischiarà ogni resistenza all'amore;
- Gesù soffia il suo spirito e riabilita le persone ad alzare la testa;
- Di fronte all'incredulità, Gesù ci esorta a non dimenticare mai di credere in Lui anche se non lo vediamo, perché nel silenzio, nella preghiera, nell'incontro con gli altri del gruppo, possiamo scorgere la sua presenza.

## ATTIVITÀ

*I ragazzi sono invitati dal catechista a dividersi in tre gruppi e a soffermarsi sui personaggi presenti nel brano evangelico ascoltato, cogliendo il loro modo di esprimere i propri sentimenti o emozioni. Una volta dato il nome ai sentimenti/emozioni, si cerca di individuare, attraverso un proprio gesto consueto, il sentimento provato dal personaggio.*

*Quando sono stati trovati i gesti per ogni gruppo, tutti si alzano in piedi e ogni gruppo fa i gesti scelti, che accompagnano via via la lettura.*

Il gruppo "GESÙ"	
Per esprimere...	...il nostro gesto

Il gruppo "DISCEPOLI"	
Per esprimere...	...il nostro gesto
<b>la paura</b>	<b>abbassare la testa</b>

Il gruppo "TOMMASO"	
Per esprimere...	...il nostro gesto

*Al termine dell'incontro, la lanterna accesa viene posta dentro la tenda costruita dai ragazzi nell'attività del primo incontro, segno del Signore che illumina e scaccia la paura.*

# 3

## CELEBRO LA VITA CON LA PAROLA

Lo Spirito Santo agisce creando comunione, che non significa omologazione, ma unità nella diversità. Attraverso la celebrazione che segue si vogliono aiutare i ragazzi ad entrare nella dimensione di questo mistero.

L'attività proposta è una celebrazione: ➤➤ **SOTTO LO STESSO CIELO**

**Ambientazione:** sarebbe opportuno vivere questa esperienza di preghiera in serata, per far sperimentare ai ragazzi la bellezza di un cielo stellato con alcune delle sue costellazioni. In mancanza di questa possibilità si può utilizzare una mappa stellare.

## » SOTTO LO STESSO CIELO

*Il catechista chiede ai ragazzi di guardare il cielo e di provare ad individuare alcune costellazioni conosciute.*

*Il catechista introduce la preghiera con queste parole:*

L'astronomia è una scienza molto antica. Da sempre l'uomo ha cercato di comprendere il cielo. Ha costruito osservatori per seguire i movimenti delle stelle, dei pianeti, della luna e del sole. Ha compreso il movimento del cielo notturno, ha visto come cambia: poco da una notte all'altra, ma molto con l'avvicinarsi delle stagioni.

Il cielo pare diverso se lo si osserva da luoghi diversi e dallo stesso luogo si vedono regioni di cielo diverse a seconda delle stagioni. Già gli antichi misero ordine nei cieli. Raggrupparono le stelle in costellazioni, dando ad ognuna un nome per distinguerle.

Alzare lo sguardo al cielo significa focalizzare l'attenzione non solo su noi stessi, sul proprio gruppo. In cielo le costellazioni raccontano proprio questo: un universo che accoglie ogni tipo di disegno tra le stelle.

Se si ha la possibilità di contemplare alcune "costellazioni" ci si accorge della piccolezza del proprio mondo vitale e si scopre un universo immenso.

Ci sono però delle "linee" che uniscono le stelle. Queste linee le rendono parte di qualcosa di più grande, congiungendo stelle anche molto diverse tra loro per grandezza, lucentezza, posizione nella volta celeste. Stelle accomunate da un unico "disegno".

CANTO: **O SIGNORE NOSTRO DIO**

***O Signore nostro Dio  
quant'è grande il tuo nome sulla terra,  
sopra i cieli s'innalza, s'innalza,  
la tua magnificenza.***

Sopra i cieli s'innalza la tua magnificenza  
per bocca dei bimbi e dei lattanti.  
Affermi la tua potenza contro i tuoi avversari  
per far tacere i tuoi nemici.

Ecco il cielo creato dalle tue dita,  
La luna e le stelle che hai fissate.  
Che cosa è mai l'uomo perché te ne ricordi,  
ti curi del figlio dell'uomo?

Poco meno degli angeli Tu lo hai creato,  
di gloria e d'onore coronato.  
Hai dato a lui il potere sulle opere tue,  
tutto hai posto ai suoi piedi.

Tutti i greggi e gli armenti hai posto ai suoi piedi  
e tutte le bestie dei campi,  
gli uccelli tutti del cielo ed ogni pesce del mare  
che corre per le vie del mare.

*Il catechista continua con seguenti parole:*

**"SOTTO LO STESSO CIELO"**, cioè accomunati da una stessa fede ma con storie diverse, con diverse sfumature. L'immagine richiama la possibilità dell'incontro tra gruppi, un incontro che genera arricchimento.

Un unico Dio, un unico Signore, un unico Spirito, un unico amore vissuto con racconti e caratteristiche differenti a seconda del dono (carisma) ricevuto.

Lo Spirito Santo, che conferisce ad ognuno un carisma particolare, porta con sé i suoi doni che elargisce con larghezza a ciascuno (Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio), necessari per la costruzione dell'unica Chiesa.

*Viene letto il brano degli Atti degli Apostoli.*

#### **DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (2, 1-13) - LA PENTECOSTE**

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui

residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".

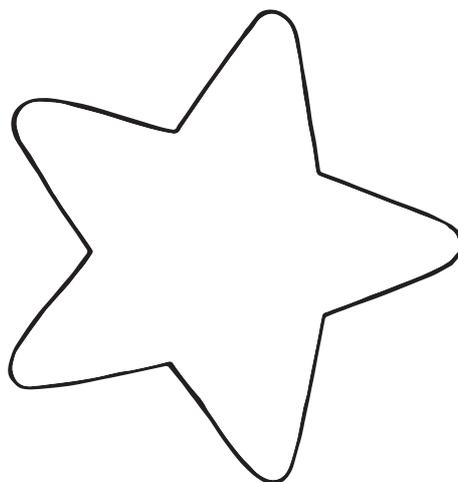
## COMMENTO

- Un giorno importante: lo Spirito Santo scende sugli apostoli, come aveva promesso Gesù.
- L'immagine del fuoco: una luce e un'energia grandi.
- Il dono dello Spirito porta **CORAGGIO**: erano impauriti, non si sentivano pronti per la missione che Gesù aveva affidato loro. Lo Spirito li aiuta a confermare la loro fiducia in Dio e a sentirlo vicino.
- La capacità di parlare molte lingue ci dice qual è uno dei nostri più grandi bisogni: **ESSERE CAPITI DAGLI ALTRI E, A NOSTRA VOLTA, COMPRENDERLI**. Significa riuscire a sentirsi accolti e impegnarsi ad essere aperti verso tutti. Ricevere lo Spirito, oggi come allora, significa poter contare su una grande forza che Dio offre a coloro che vogliono diventare suoi testimoni, cioè persone che vogliono dimostrare quanto Dio ami l'umanità; e significa avere un aiuto speciale per accogliere, ascoltare e comprendere gli altri anche quando non la pensano come noi e per essere accolti a nostra volta con sincerità.
- Lo Spirito crea "comunione", legame profondo tra le persone che lo invocano e lo lasciano agire.

## **ATTIVITÀ: LA COSTELLAZIONE**

*Creare costellazioni significa creare legami che tengono insieme persone con caratteristiche diverse, ma con qualcosa in comune: la fede. Il catechista consegna ad ogni ragazzo un cartoncino a forma di stella. In un momento di silenzio, chiede di pensare a un gruppo o una persona significativa per la sua esperienza di fede e appuntarne il nome sopra la stella.*

*Il catechista invita i ragazzi a legare le stelle a un unico filo, simbolo della fede comune.*



*Al termine dell'attività, si conclude insieme con la preghiera finale.*

### **PREGHIERA FINALE**

Dio, che sei Padre di tutti noi e che hai mandato il tuo figlio Gesù a raccontarci la storia del tuo amore per l'umanità, facci capire che non siamo solo noi nell'universo.

Dacci il coraggio di alzare la testa per esplorare altre realtà, sapendo che, con il tuo Spirito, concedi come dono tutto ciò che ci è necessario per uscire fuori da noi, per incontrare gli altri e scoprire i segni della tua presenza, nella storia e in ogni uomo.

Facci capire che il parlare altre lingue significa comprendere il bisogno di essere capiti dagli altri e, a nostra volta, di comprenderli senza giudicare. Lo Spirito, che hai inviato, ci aiuti a creare legami profondi tra di noi, ma soprattutto tra le persone di questo mondo.



## CELEBRO LA PAROLA CON LA VITA

Spesso la visione di Chiesa dei pre-adolescenti è limitata al gruppo di catechesi o a qualche particolare associazione di cui fanno parte.

Avere la possibilità di incontrare e conoscere le diverse associazioni e gruppi presenti in parrocchia può dare al ragazzo in crescita una dimensione ecclesiale più allargata, in cui sperimentare come la stessa fede si esprima in modalità differenti, eppure tutte ispirate dallo stesso Spirito e facenti parte dell'unica Chiesa.

L'attività proposta è: **▶▶ INTERVISTA AL NOSTRO DON:  
CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

## ➤ **INTERVISTA AL NOSTRO DON: CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

### **INCONTRO E TESTIMONIANZA**

Si potrebbero invitare alcuni rappresentanti delle varie associazioni e gruppi che parlino della propria esperienza, della peculiarità del servizio che svolgono nella parrocchia e di come questa si inserisca nell'opera dell'unica Chiesa.

### **NEMO - Nessuno escluso**

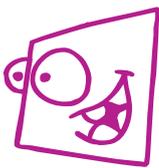
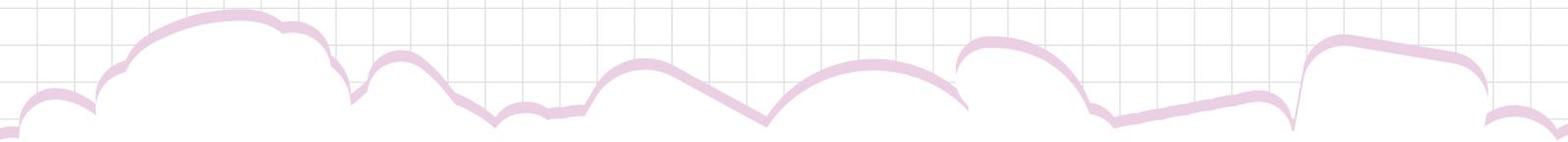
*Un'attività ispirata a un programma televisivo. Si invitano i rappresentanti di alcune associazioni ecclesiali.*

*Sono due le domande che il gruppo farà:*

- » **Chi sei?**
- » **Che fai?**

*Al termine delle singole interviste si potrebbe raccogliere quanto ascoltato, in un cartellone che riprenda l'idea della mappa stellare, con la fotografia o un'immagine della chiesa parrocchiale al centro e intorno i diversi gruppi ecclesiali, rappresentati ognuno come una stella o una lampada e uniti tra loro da linee di sette colori, a simboleggiare i doni dello Spirito, che costruisce la comunione.*

*Si potrebbe portare questo cartellone in chiesa durante la celebrazione domenicale, insieme alla lampada ricevuta precedentemente come segno di Cristo Risorto e presente nella sua Chiesa animata dallo Spirito e, perciò, in uscita, missionaria verso tutti gli uomini.*



# **IN·CON·** **TRA** **L'AMORE**



**VIVERE L'AMORE:  
LA SCOPERTA DELLA VOCAZIONE  
NELLA CHIESA E NEL MONDO**

**TERZO ANNO  
SECONDO ALLEGATO**



# IL PERCORSO

## META

VIVERE L'AMORE ALLA VITA NEL QUOTIDIANO COME IMPEGNO DI SCOPERTA, DI ASCOLTO E DI RISPOSTA AL SIGNORE GESÙ CHE CHIAMA. SULL'ESEMPIO DI MARIA

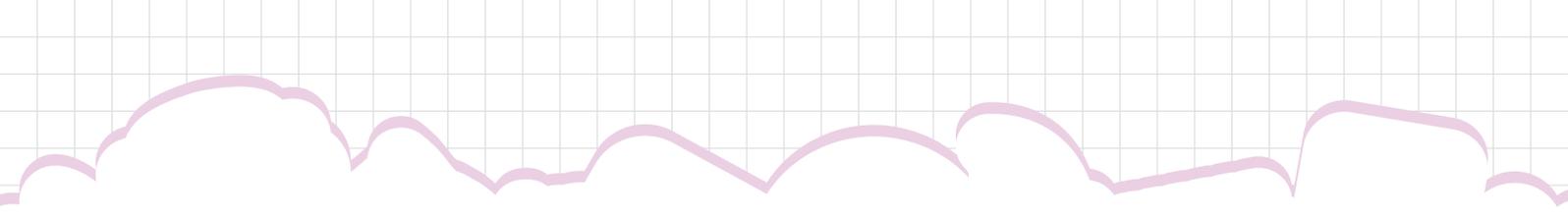
La META del percorso si raggiunge attraverso quattro passaggi. Di seguito viene riportata l'indicazione biblica, i riferimenti ai Catechismi CEI e successivamente, uno per volta, ogni passaggio verrà sviluppato con alcune attività. È a discrezione del catechista attenersi ad esse o integrarle secondo la sua sensibilità e le sue esigenze pedagogiche e pastorali.

### PASSAGGI PER VIVERE L'AMORE NELLA CHIESA E NEL MONDO:

- dalla consapevolezza delle proprie risorse all'impegno di valorizzarle come un «tesoro» da moltiplicare;
- dalla valorizzazione di sé all'ascolto e risposta agli altri che interpellano con il loro bisogno.
- dalla piccola risposta ai bisogni degli altri al confronto con la «grande» risposta di Gesù e dei suoi testimoni.
- dal confronto con la passione di Gesù per la vita al porre «insieme» gesti che costruiscono vita.

«Maria, la vergine madre, è colei che ha risposto nel modo più perfetto ai doni dello Spirito Santo».

*(CdF/R-3: Sarete miei testimoni, p. 116).*



«Maria è per tutti il modello perfetto del discepolo che segue il Signore nella via della vita».

*(CdF/R-4: Vi ho chiamato amici, p. 160)*

«Lo Spirito ha effuso in Maria l'abbondanza dei suoi doni, l'ha resa pronta nella fede, forte nella speranza, generosa nella carità.

Nella comunità di Gerusalemme, Maria compie la sua missione di Madre verso i cristiani.

Da quel giorno Maria è salutata e venerata come Madre della Chiesa».

*(CdF/R-3: Sarete miei testimoni, p. 52).*

### **Gv 2, 1-15 Le nozze di Cana**

*Il Signore guarda la nostra piccolezza, non la disprezza, anzi, attraverso di essa mostra la sua potenza e scrive la storia della salvezza. Accordando a lui la nostra disponibilità ad essere suo strumento, ci invita a porci accanto ai fratelli, attenti alle loro necessità, come ha fatto Maria. Rivolgiamo il nostro cuore a Lui che, con la sua potenza, rende nuove tutte le cose. Preghiamo con il Salmo 96.*

*Invochiamo insieme lo Spirito Santo:*

**Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

**PREGHIAMO CON IL SALMO 96 (95)**

**Rit. Hai fatto nuove, Signore, tutte le cose.**

**Ragazzo:** Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

**Ragazza:** Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo ai popoli narrate la sua gloria,  
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

**Ragazzo:** Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.

**Ragazza:** Tremi davanti a lui tutta la terra.  
Dite tra i popoli: "Il Signore regna!".  
Sorregge il mondo, perché non vacilli,  
giudica le nazioni con rettitudine.

# 1

## INTERROGO E INCONTRO LA VITA

Ognuno di noi porta racchiuso in sé il tesoro di Dio. Una forza di vita, in un corpo fragile, perché sia manifesta l'opera di Dio.

Come Maria, con il suo "sì", fece spazio nel proprio corpo al Figlio di Dio che viene nella carne, così ogni cristiano, mettendosi a disposizione, contribuisce all'avvento del Regno di Dio, nella misura che gli è stata affidata.

L'attività proposta è: >> **TESORI IN VASI DI CRETA**

## »» TESORI IN VASI DI CRETA

*L'attività vuole accompagnare i ragazzi a scoprirsi creature del Signore, ricolme dei suoi doni, chiamati a metterli a disposizione.*

### **Prima fase**

*Il catechista distribuisce a ogni ragazzo un po' di pasta modellabile (Das, pasta di sale, pasta di mais, argilla se poi si ha la possibilità di forni per la cottura...), affidandogli la consegna di modellare quella pasta come un vaso che lo rappresenti:*

### **SE FOSSI UN VASO SAREI FATTO COSÌ...**

*(è possibile che il ragazzo rispecchi nel vaso sia il suo dato fisico, sia un suo dato più introspettivo. Vanno bene entrambe le opzioni).*

*Dopo aver lasciato un tempo sufficiente per la lavorazione, si invita ogni ragazzo a condividere con gli altri il perché della forma scelta.*

### **Seconda fase**

*L'attività continua con una musica di sottofondo e la lettura di **Ger 18, 1-4** e **2Cor 4, 7**.*

**«Ecco la parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore:**

**“Alzati, scendi in casa del vasaio, e là ti farò udire le mie parole”.**

**Allora io scesi in casa del vasaio,**

**ed ecco egli stava lavorando alla ruota;**

**il vaso che faceva si guastò,**

**come succede all'argilla in mano del vasaio; da capo ne fece un altro come a lui parve bene di farlo».**

**«Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi».**

*Si distribuisce ad ogni ragazzo un fogliettino, color oro possibilmente (per rappresentare il "tesoro") o giallo, e si chiede ad ognuno di provare ad individuare una sfaccettatura del tesoro che il Signore ha posto in lui. Potrebbe essere un'abilità, una caratteristica particolare che il ragazzo individua come punto di forza, una passione...*

*Si chiede, poi, al ragazzo di metterla dentro al suo vaso, di modo che ne sia "pieno".*

### **Terza fase**

Si può, poi, aprire un confronto con i ragazzi circa l'immagine di loro così costruita:

- Che cosa sono abituati a vedere dentro i vasi?
- Hanno mai visto le anfore grandi in uso in antichità in questi territori per conservare e contenere il sostentamento per l'intera famiglia?
- Si sono mai pensati come vasi colmi di tesori preziosi? Come dono di Dio per tutta la sua Chiesa?

## 2

### INTERROGO E INCONTRO LA PAROLA

Sull'esempio di Maria, anche noi siamo chiamati a mettere a disposizione il dono che il Signore ci ha dato. Maria è attenta alle necessità di coloro che ha intorno a sé e, da madre, se ne prende cura. Allo stesso modo invita noi a imparare a vedere e prestare attenzione alle necessità dei fratelli.

L'attività proposta è: >> **NON HANNO PIÙ VINO**

## » NON HANNO PIÙ VINO

### **Prima fase**

*Il catechista inizia l'incontro, chiedendo ai ragazzi di fermarsi per un attimo ad osservare i vasi costruiti nell'incontro precedente.*

*Subito dopo viene proclamato il Vangelo con sottofondo musicale, per creare il clima di ascolto, oppure il video racconto del Vangelo.*

### **DAL VANGELO DI GIOVANNI (2, 1-15)**

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

## COMMENTO

- Maria è invitata alle nozze. Lei si accorge della mancanza del vino. Non è lei a compiere il miracolo, ma "fa notare" a Gesù la difficoltà.
- Invita i servi ad avere fiducia in Gesù e ad ascoltare quello che dice anche se sembra "strano".
- Richiamando alla memoria quanto svolto nell'attività precedente, si possono accompagnare i ragazzi a comprendere che quelle anfore ricolme d'acqua sono le loro vite che, se affidate alle mani di Dio, possono essere piene di una gioia contagiosa, che non solo fa continuare la festa, ma la rende ancora più bella.

### **Seconda fase**

*L'attività prosegue prendendo in esame un giornale, nazionale o locale, ascoltando una trasmissione radiofonica (meglio se di attualità, magari un'emittente locale, di modo che parli di luoghi ai ragazzi conosciuti) o attraverso l'utilizzo dei social. I ragazzi, insieme al catechista, prendono in considerazione alcuni articoli, notizie, post, ponendosi la domanda:*

- Quale è il bisogno che viene raccontato in questa notizia?

*Si possono individuare dei bisogni materiali (necessità di cibo, vestiti, bisogno di aiuto nei compiti...) sia bisogni più profondi (bisogno di qualcuno con cui condividere i propri pensieri faccia a faccia, di qualcuno con cui trascorrere del tempo o alimentare le passioni...).*

### **Terza fase**

*Immaginando di essere invitati alle nozze, come Maria, e attenti al bisogno degli altri, si prova a raccontare questi bisogni, per portarli al Signore. Può essere utile preparare un cartellone con la scritta al centro **"NON HANNO PIÙ VINO"**, invitando ogni ragazzo a formulare e scrivere una delle necessità prima individuate.*

### 3

## CELEBRO LA VITA CON LA PAROLA

La Chiesa vive un legame profondo con Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa. La tradizione ci consegna modi diversi per esprimere questo rapporto e la nostra terra è ricca di luoghi particolari, i santuari mariani, segno dell'affidamento dei figli alla Madre celeste.

Vivere un momento liturgico in uno di questi santuari può essere un'occasione per i ragazzi per entrare in questo legame particolare.

L'attività proposta è una celebrazione: ➤ **PASSI CON MARIA**

**Ambientazione:** Santuario mariano.

*È necessario allestire nel santuario uno spazio in cui ci sia un luogo su cui appoggiare i vasi che i ragazzi porteranno (meglio l'altare, ma nel caso in cui non fosse disponibile è sufficiente un tavolo debitamente predisposto), il cartellone preparato nell'attività precedente ben visibile e un'anfora, da cui far fuoriuscire due drappi, uno azzurro (simbolo dell'acqua) e uno rosso (simbolo del vino), su cui vengano appuntati dei cartellini con il nome di un santo.*

## ➤ PASSI CON MARIA

### **Prima fase**

*La celebrazione inizia con il pellegrinaggio a un santuario mariano, cogliendo l'occasione per spiegare ai ragazzi i motivi per cui tradizionalmente la Chiesa compie un pellegrinaggio (una grazia da chiedere, un motivo per ringraziare, una penitenza per i propri peccati).*

*Ogni ragazzo compie il cammino, portando tra le mani il suo vaso colmo del tesoro di Dio (quello realizzato nel primo incontro).*

*Arrivati al santuario, ogni ragazzo poggia il suo vaso sull'altare, simbolo della disponibilità a mettersi "in gioco" con Dio, per rispondere al bisogno dei fratelli.*

### **Seconda fase**

*Si continua, poi, con una preghiera di intercessione spontanea o preparata precedentemente, in cui portare al Signore le necessità scritte sul cartellone durante il secondo incontro e altre che i ragazzi vogliono aggiungere.*

### **Terza fase**

*Lo Spirito suscita nella Chiesa uomini a servizio di Dio, attenti al soffio della grazia e alle esigenze dei fratelli che, in ogni tempo e in ogni luogo, hanno risposto alla chiamata che il Signore ha fatto loro, e con la loro vita hanno testimoniato l'amore di Dio agli uomini, il Regno presente in mezzo a noi. Costoro sono i Santi. Nella vita e nell'esperienza spirituale dei Santi, in vario modo, è sempre presente la figura di Maria.*

*Il catechista invita ogni ragazzo ad avvicinarsi all'anfora con i drappi e a prendere il nome di un Santo, come un amico speciale che gli è stato affidato.*

*Il catechista potrebbe, inoltre, affidare l'impegno di ricercare qualcosa della storia e degli scritti e del modo di relazionarsi con Maria di questo Santo, proponendo ai ragazzi di provare a conoscerlo con la curiosità e con la confidenza con cui si tratta con gli amici.*

*Si conclude con una preghiera a Maria, appartenente alla tradizione della Chiesa (ad esempio, "SALVE REGINA").*



## CELEBRO LA PAROLA CON LA VITA

Dopo la manifestazione del Signore a Cana torna la gioia.

La gioia che nasce dall'incontro con il Signore e dalla comunione è in se stessa una testimonianza ed un annuncio eloquente del Vangelo.

La gioia ridona il gusto della festa. È importante, allora, coltivare spazi e tempi in cui questa gioia possa essere vissuta e condivisa.

L'attività proposta è: >> **GUSTA LA GIOIA**

## ➤ GUSTA LA GIOIA

*Dopo la Messa domenicale, i ragazzi con il catechista organizzano un momento di festa aperto a tutta la comunità. Dopo aver condiviso il cibo dello Spirito, si può vivere un momento di fraternità, condividendo qualcosa da mangiare. Si prepara, inoltre, uno spazio con un'anfora e un'immagine di Maria, meglio se un'icona. I ragazzi invitano i commensali a scrivere un'intenzione di preghiera o un ringraziamento al Signore su appositi foglietti prima preparati e a metterli dentro l'anfora.*

*Al termine della festa il catechista divide le intenzioni raccolte tra i ragazzi, chiedendo loro di presentarle al Signore nella preghiera personale.*